
Nostalgia dell'infinito

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Presentato a Venezia, “Ad Astra”, di James Grey, il film che racconta il viaggio spettacolare di Roy (Brad Pitt) alla ricerca del padre nello spazio

Periodicamente il cinema ritorna ad indagare il cosmo. È una spinta o meglio una necessità di scoprire cosa ci sia davvero in questi mondi lontani, se ci sia vita o persone o nulla. **Christopher Nolan in *Interstellar* (2014)** narra l'avventura spettacolare di un viaggio nell'universo, **Alfonso Cuaròn in *Gravity* (2013)** il rapporto fra due cosmonauti, gli imprevisti, le ansie, il mistero e il desiderio di tornare a casa. Vedere anche – è in sala – il **docufilm *Apollo 11* di Todd Douglas Miller** sulla grande impresa spaziale. **Elementi che ritornano anche in *Ad Astra* di James Grey** presentato a Venezia e ora in sala. Il cosmonauta Roy (**Brad Pitt, perfetto**) “fugge” dalla terra alla ricerca del padre smarrito negli spazi. Gli ostacoli, le ambiguità, le bugie dei dirigenti terrestri che guidano la spedizione non mancano. Gli viene consigliato di rinunciare alla ricerca, tanto il padre non può che essere morto. Eppure, Roy capta una registrazione **dove l'uomo esprime la sua felicità nel cosmo, di sentire la presenza di Dio attorno a sé**. È il figlio che cerca ostinatamente il padre con cui non c'era un vero rapporto, non è solo il desiderio di scoprire se nel cosmo ci sia vita o meno. **Il viaggio è spettacolare, visionario, drammatico**. Roy ritrova il padre (Tom Lee Jones) vecchio e folle. Lo vorrebbe riportare a casa. **Strano, ma in ogni film del genere “esplorativo”, se dapprima l'uomo freme dalla volontà di scoprire un infinito di cui ha una inguaribile nostalgia, dall'altra viene preso da un altro tipo di nostalgia: quella del ritorno a casa. Sulla terra, dove c'è il bene e il male, l'amore per i propri simili e la natura**. Il padre si rifiuta di tornare. Sceglie l'infinito nel suo silenzio che lo ha riempito? O è deluso per non aver trovato quello che desiderava? Chissà **se il vero infinito, oltre che negli spazi, non sia nel cuore dell'uomo**. Rimane la domanda in questo film rapido, profondo, maestoso anche, interpretato magnificamente. Da non perdere.